

INTRODUZIONE AL CONVEGNO

Anna Tantini

Presidente de "Il Filo di Arianna"

"Il Filo di Arianna" è un'associazione culturale che ha come fine statutario quello di "creare uno spazio perché le donne possano svolgere studi e ricerche, che affrontino il problema del loro rapporto con la cultura e con la società e, mettendo a confronto le loro acquisizioni ed esperienze, possano proporre vie e modalità nuove di studio".

Il Filo di Arianna si muove e lavora nell'ambito del pensiero della differenza sessuale: il progetto culturale che discende dai suoi fini è quello di promuovere degli studi, delle ricerche, degli incontri, che vedano come soggetto attivo la donna, produttrice di un pensiero nuovo, portatrice, nelle varie discipline, di un differente sguardo, di un approccio diverso.

Non si tende quindi all'omologazione al modello maschile, ma al riconoscimento di due soggetti diversi, ciascuno con le sue peculiarità e i suoi valori.

La scelta di studiare e lavorare in luogo "separato" non significa peraltro il rifiuto della "polis", della comunità sociale, ma risponde all'esigenza di elaborare, con agio e libertà, un proprio pensiero, in un luogo proprio: è la necessità di produrre, da sole ed insieme, una propria teoria e una pratica politica da portare, con forza, nel mondo comune.

In un convegno che abbiamo tenuto, in questo stesso luogo, nel 1990, la nostra relazione iniziava con la frase "abbiamo scelto di fare politica in un luogo separato". Questa scelta ci è stata utile, ci ha dato forza, sicurezza, ci ha messo in grado di fare ora un altro passaggio, che consideriamo necessario, con elaborazioni nostre, con proposte diverse, utili per tutta la società.

Ora abbiamo, infatti, sentito l'esigenza di proporre, sempre nell'ambito della nostra attività culturale, un corso di formazione e di cultura civica e politica.

La scelta è stata fatta in base alle seguenti considerazioni:

- la diminuzione della rappresentanza femminile in Parlamento,

confermata drammaticamente. proprio in questi giorni, dalla composizione della Commissione bicamerale e, contemporaneamente, un'avvertibile crescita dell'interesse alla politica da parte delle donne

- la convinzione che oggi non sia più il tempo in cui gli uomini possano decidere anche per le donne

- la necessità di riflettere e di operare un bilancio sulle leggi relative alle pari opportunità, che non si sono tradotte in un aumento della presenza femminile nei luoghi decisionali, sia in politica sia nel lavoro; il timore che, come ha scritto Alessandra Bocchetti (il Manifesto, 1/2/97), il Ministero delle P.O. possa diventare una trappola della "politica per le donne", impedendo con la sua stessa esistenza la parità sostanziale, non solo formale, tra donne e uomini

- la necessità, per mettere le donne in una condizione di maggiore sicurezza nell'affrontare le proprie scelte e la partecipazione attiva alla vita politica, di una maggiore informazione in campo legislativo e istituzionale, in particolare nel momento in cui viene operata, praticamente da un club maschile, la revisione della carta costituzionale.

Come ha ricordato recentemente il Presidente della Camera, la formazione "di una classe dirigente non può essere lasciata al caso. E' una vecchia illusione reazionaria pensare che per governare non ci sia bisogno delle qualità della politica" e queste qualità "non sono innate, si costruiscono"

- il desiderio, l'auspicio di superare in questo modo la tradizionale reticenza femminile nei confronti della politica istituzionale, che è stata uno dei motivi (non certamente il solo!) della scarsa presenza delle donne nelle assemblee legislative e nelle amministrazioni locali

- la necessità di guardare a questi temi tenendo come punto di partenza la soggettività femminile e la consapevolezza del proprio valore

- la possibilità per ciascuna donna di trovare una propria risposta al bisogno di politica: la pratica della politica nelle istituzioni e la pratica della politica nel proprio luogo di vita e di lavoro, considerate con i loro pregi e limiti, non necessariamente in contrapposizione tra loro.

Gli obiettivi del corso, organizzato in collaborazione con il Comitato Pari Opportunità dell'Università di Verona, sono stati:

- fornire alle donne una possibilità in più per accostarsi, con competenza e

maggior sicurezza, alla politica anche istituzionale

- far sì che la società possa utilizzare, in misura maggiore dell'attuale, le competenze e le esperienze femminili e tutto ciò che il movimento delle donne ha elaborato in questi ultimi anni.

Obiettivi del convegno odierno sono:

- ampliare la discussione, passare dall'ambito più ristretto del corso a quello più ampio della dimensione nazionale

- sensibilizzare la società, il mondo politico, le donne soprattutto, alla necessità di una più viva partecipazione alla vita politica

- ascoltare il pensiero di coloro che operano nelle istituzioni ad alto livello, con grandi responsabilità, con esperienza anche di molti anni di attività o le nuove esperienze di amministratrici (penso alla lista Cara Città di Rovereto), in particolare il parere di chi rappresenta il Ministero delle P.O.

- ascoltare le riflessioni di una studiosa di filosofia politica su un diverso modo di ripensare la soggettività in politica

- cercare di formulare, al termine del convegno, alcune strategie comuni per dare maggior valore e rilievo al punto di vista sul mondo del soggetto donna.